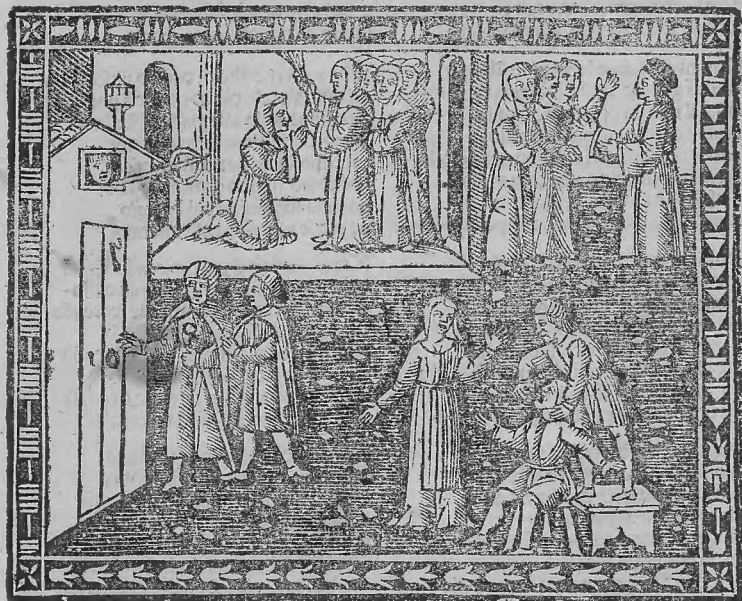
N.° 25. C.° 2.° E. 6. 7. 55.
Istoria di tre Donne che fecero beffa al marito.
S. D.

Hyſtoꝛia Noua de tre donne che ogni vna fece vna beffa al ſuo marito per guadagnare vno Anello.

IO leſſi gia al tempo di Merlino
furno tre belle donne maritate
che ſe partirno inſieme da vn giardino
oue piu gioꝛni a piacer eran ſtate
⁊ retoꝛnando verſo il loꝛ confino
di bona voglia alegre e conſolate
fra via trouoꝛno vn pꝛecioſo anello
daſſai gran pꝛegio rilucente e bello

Uiſto da tutte ciaſchuna il volea
aſſignando per ſe bona ragione
Merlin cha tal rumoꝛ ſopꝛa giungea
ſendo rimeſſo a lui loꝛ queſtione
ſubito a lalrte donne reſpondea
queſta e piu toſto vna confuſione
ſe ben conſidro voſtra differenza
che lite oue ſe poſſa dar ſentenza

Ma poi che voi me hauete inſtituito
iudice di tal caſo io vi pꝛometto
di poꝛe con le mie man lo anello in dito
a quella che con optimo intelletto
fara piu bella beffa al ſuo marito
il che alle donne non fu poco accetto
⁊ finalmente daccoꝛdo partite
Merlin ſoſpeſe alquanto le loꝛ lite

La pꝛima che era moglie dun notaio
ritrouato in ſuo amante homo pꝛudente
gli diſſe amico mio leggiadro e gaio
non mi negare vn ſeruitio al pꝛeſente
io vo che ſenza ſpender vn denaio
del tuo che qui mi meni accoꝛtamente
vn marangon perche ho ſtabelito
de far hoggi vna beffa al mio marito

BIBLIOTECA NAZIONALE FIRENZE

Lamante per non perder la sua amata
de condurui il maestro si conforta
⁊ quel venuto albora deputata
colei se far di nouo vnaltra porta
simile a quella de la propria entrata
poi la ripose sotto bona scorta
in vna certa camera terrena
per dar al suo marito affanno e pena

Uenuta albora poi chel diuo Apollo
leua da gliocchi nostri ibei crin doro
torno il marito di scriuere satollo
a casa per trouare qualche ristoro
la moglie chel senti dato vn gran crollo
a cridar comincio oyme chio moro
⁊ lasciossi cader giu per la scala
come fa vn corpo quando il spō exhala

Subitamente il marito la corse
dicendo moglie mia che vol dir questo
quella non gli rispose anci si torse
tutta piu volte in atto assai molesto
la ancilla similmente vi concorse
⁊ comando al patron che andasse presto
per vn certo oglio al special del giglio
che era distante piu dun grosso miglio

Prestando costui fede a sue parole
⁊ non cernendo il ver dala bugia
come vero marito che ama e cole
subito corse ala speciaria
ma quella che di lui poco si dole
leuata transmuto la porta pria
di vecchia in noua e per far piu bella opra
vn cerchio da bostaria gli pose sopra

Tornato poi in gran fretta il marito
dal special vedendo rinouato
al vscio si volse tutto sbigottito
fra se dicendo io debbo bauer errato
poi videl cerchio e fu assai piu smarrito
⁊ senti in quella casa da ogni lato
riuolgier masaricie e latrar cani
il che gli fece al ciel stender le mani

E sospirando disse oymè dolente
come po esser questo chio discerna
la tale e la tal casa chiaramente
⁊ che la mia mi paia vna tauerna
qual fortuna mba fatto si de mente
chio non conosco al lume di lanterna
anchor che Phebo mbabia volto il tergo
se questo e il mio o sie vnaltro albergo

Jo non tenni mai cani e qua ne sento
tanti che serian troppo a vn cacciatore
ma se io douesse patir ogni stento
e insieme perder la vita e lhonore
i vo veder sio posso entrar qua dentro
e detto cio lasciato ogni timore
a pichiar comincio credendo certo
subito gli douesse esser aperto

Ma vn seruo che di dentro nascoso era
gli disse va con dio che tu non poi
per niun modo allogiar qui sta sera
prouede in altro loco i facti toi
tal risposta gli parue si straniera
che chino il capo come fano i boi
quando son laniati dal beccaio
ne piu se ricordaua esser notaio

Tutto confuso si parti dicendo
lalbergo che fu mio non e piu desso
mutato el vegio e par mi che correndo
fuora ne vscisse quasi pur adesso
intendela tu dio che io non la intendo
anci son tratto fuor di me stesso
che ogni cosa al suo termine e rimasa
in questa strada se non la mia casa

E con queste parole caminando
numeraua le case ad vna ad vna
de suoi vicini e in quelle remirando
non restaua ingannato da veruna
se non da la sua propria il chè pensando
se misse anchor a tantar la fortuna
vnaltra volta in modo che quel seruo
se gli fe incontra piu che mai proteruo

Dicendoli poltron se piu te lassi
vscir fuor de la bocca vn tristo motto
io te accompagnaro con cani e sassi
fin che tutto te baro smembrato e rotto
partite tosto e studia ben i passi
e fa che piu da te non sia interrotto
che se vna tertia volta pichiarai
tal te vdira che non ti vide mai

Apri se voi che questa casa e mia
disse il notaio e non mi dar piu affanni
io te apriro el malanno che dio te dia
per la mia fe el ti dien fumar i panni
non vedi tu se questa e vna bostaria
che ti possan venir cento malanni
va poni giu la simia e farai bene
se non che ai cani traro le catbene

E fece vista voler scatenagli
onde costui bebbe tanta paura
chel non fu ardito piu di supplicargli
anzi se ne fugi per men sciagura
e via fuggendo per meglio schifargli
se drieto li venissero procura
scansar le strade e variar i sentieri
tanto che giunse a casa dun barbieri

Riconosciuto il loco si dispose
de non andar piu quella notte in volta
e chiamato il barbier quel non se ascose
anzi gli aperse con letitia molta
ragionando poi seco de piu cose
gli adimando se in qualche turba stolta
se era abbattuto come a simel bora
se bauea lasciato trar di casa fuora

Esso glie expose dal principio al fine
cio che gliera accaduto e in che manera
e che poi gionto con le medicine
per souenir lafflicta soa mogliera
conobbe tutte le case vicine
distintamente e che la sua non ce era
ma che in loco de quella bauea trouata
vna bistoria molto ben frequētata

E che vn seruo bauea voluto occidere
il piu superbo che mai si trouasse
e che a fatica si puote diuidere
da quel fugendo chel non lamazasse
il barbier comincio subito a ridere
pensando che lamico si sognasse
ouer chel fosse come accade spesso
per troppo ber vscito di se stesso

E per remediar a tal diffetto
volto a lo amico disse el sera buono
che senza indugio ve ne andate a letto
poi che le strade impedito vi sono
colui che dala fama era ristretto
sentendosi apichiar questo altro sprono
rispose per agiunger dāno e pena
tu voi che io vada a letto senza cena

Da ebrio mi tratti e io mi trouo
tanto voto e si sobrio che glie troppo
stamane non pigliai altro che vno ouo
che io me sentiuo el stomaco in vn groppo
tu sai pur che infra di io non mi mouo
da scriuer mai se non per qualche intoppo
ehoggi di continuo ho sempre scritto
imagina se io debbo esser afflitto

Disse il barbier a vui non si conuene
mangiar si al tardi perche il vi potrebbe
ageuolmente far piu male che bene
il che non poco incarcho mi sarebbe
colui che se sentiua bauer mal piene
le bolgie volentier cenato barebbe
ma de vergogna sforzato e constretto
entro nel letto quasi a suo dispetto

Tutta la notte in pensare e in languire
la sua disauentura e i casi occorsi
passo il meschino senza mai dormire
fugendo come fanno itigri e gliorsi
quando dal cacciator non pon fugire
o che si vedon lacerati e morsi
da laltre fiere per souerchio forza
che si soglion squarzar la propria scorza

Ma cominciando poi a palesarsi
la bella aurora col diurno lume
costui dispose non voler piu starsi
a giacer come vn tristo fra le piume
ma virilmente a lalbergo tornarsi
e se quel seruo non muta costume
congregar tanti amici e andar si forte
che i muri sapririan non che le porte

Quel barbier che era vn singular giotone
non cesso mai che in dosso gli bebbe posto
con le sue man vn certo pancirone
che era stato cento anni e piu nascosto
anchor gli cinse vna spada al galone
de quelle che non soglion con tosto
vscir dela vagina e presso a questa
in vn bauto il fe ficcar la testa

Cosi debile afflitto e darme carco
insieme col barbier se misse in via
e giunto appresso a casa al trar dun arco
non vide piu alchun segno de bostaria
vnde el barbier con lui fermato al varco
disse ridendo per la fede mia
vui errauate sel ver ben concludo
in questa notte piu cotto che crudo

Non disse lui per lamor che io ti porto
anzi piu tosto fu qualche phantasima
o il spirto dalchun mio nemico morto
e in cosa alchuna la moglie non biasma
anzi si tien dbauergli facto torto
per tema di lei balbegia e spasma
e non ardisce tanto si sconforta
non che dintrar ma di toccar la porta

La moglie che aspettaua il suo ritorno
facea star vna ancilla alla fenestra
laqual vista el patron girar dintorno
a luscio si gli offerse tutta alpestra
e disse o bella cosa o lieto scorno
che stato il vostro e qual fiera siluestra
si troua cosa nuda de pietade
che hauesse vsata vna tal crudeltade

La moglie salto fuor da laltro canto
come vna cagna latrando e mordendo
e quiui simulaua il piu bel pianto
che se sentisse mai maledicendo
il primo che parlo sel non fu santo
de venirla a tal homo coniungendo
in matrimonio e che ben dodeci anni
era stata con lui sempre in affanni

E giunto hersera a si extremo bisogno
via te ne andasti in gran celeritade
e pur mo torni il che mi par vn sogno
armato in compagnia dun hom che rade
che a tua confusion me ne vergogno
vedendoti mancar de qualitade
e darti in preda a vn vil taglia pedochi
chel mi ven voglia di cauarti gliocchi

Esso tenea pur detto moglia ascolta
ascolta ingrata e non correr a furia
la faculta del tornar mi fu tolta
ben per due volte e fatto tal iniuria
che io nõ ossai venir la terza volta
oue constrecto fu a mutar curia
contra mia voglia e se questi non credi
dimandane a costui che mecho vedi

O che bon testimonio e stato questo
eccene piu marito va per anche
e dime a quante carte e il vostro testo
& se le littre in quel son negre o bianche
accio che io sappi chiaro e manifesto
qual hoste ve ha tenuti ne le branche
odendola il barbier menar tal vampo
al piu presto che puote leuo il campo

Et quel pouer marito iui condotto
da vn canto trema e da laltro sfauilla
come suol far chie venuto al disotto
tanto il contrasta la moglie e lancilla
al fin per non restar ben che sia rotto
somerso in tutto fra carybdi e scylla
prega la moglie che placar si voglia
chel gli fara vna riccha e bella spoglia

Colei per tal profer ta in vn baleno
disperse tutto il muliebre orgoglio
vnde il marito dalegreza pieno
disse alla moglie apparechia chio voglio
mangiar perche mi sento venir meno
anchor che tu non credi il mio cordoglio
quella rispose io tel credo marito
perche molto mi par esser smarito

Il giorno dheri mi constringe anchora
a crederti perche in tal sera vanno
con la donna del corso lhor signora
di molte strie e quando queste sanno
che vn bon marito esci di casa fora
per trar la moglie sua di qualche affanno
le singiegnan con mille incantamenti
cauarlo for de propri sentimenti

Glie cosi moglie mia tu parli il vero
a punto come se stata gli fusti
io ne veniuo a te pronto e legiero
per esser scritto fra mariti giusti
& giunto a casa douentai vn zero
vedendo gli vssi che eran vechie e frusti
rinouellati cosa troppo hesterna
& sopra questi vn cerchio da tauerna

La moglie non si puote piu tenere
che la non comihciasse a rider forte
pigliandosi piacer del dispiacere
gia per lei stato facto al suo consorte
ne lui se ne sapea piu condolere
perche il gaudio al dolor chiudea le porte
e la presente letitia era tale
chel si scordaua ogni passato male

Torniamo vn poco alla seconda moglie
emula di costei che disponea
contra il marito adimpir le soe voglie
e gia piu beffe inuestigato hauea
vltimamente trattosi le spoglie
per gir a letto al marito dicea
marito mio cosi vi puza il fiato
che io me delibro nõ vi star piu alato

Disse il marito parli tu dauero
moglie mia cara o pur motegi mieco
quella rispose el non e mio mestiero
il mottegiar maximamente tieco
chel non sta bene anzi e gran vitupero
duna moglie a voler far parer cieco
il suo marito con sue nouelle
io non fu mai ne voglio esser di quelle

Anchor ti dicho che le vn mese e piue
che partita hauerei la compagnia
ma il grande amor che sempre tra noi fui
e la presentia tua benigna e pia
me hanno tenute e laltre virtu tue
con mio gran danno in questa tenebria
e se mo te abandono habbi patientia
che io non gli posso far piu resistentia

Unde rispsoe tutto sbigottito
non cie altro rimedio al fiato guasto
che separar la moglie dal marito
e condãnarlo a sempre uiuer casto
tu me hai condutto a si extremo partito
che io non vorrei fra viui esser rimasto
la moglie disse se remedio brami
le necessario che soccorso chiami

Io conosco vn barbier che sel ti vede
sol vna volta a pien ti sapra dire
se dai denti o dal stomacho procede
tal mancamento e se tu poi guarire
quel bonus pastor che ogni cosa crede
rispose presto faciamol venire
la moglie che lo hauea gia incaparato
mando per lui vn suo seruo affidato

Giunto che fu il barbier subitamente
disse che tal diffetto procedea
non dal stomacho certo ma da vn dente
che in capo dela boccha guasta hauea
e chesso gliel trarebbe facilmente
se con patientia tolerar volea
vn poco duna stretta alquanto greue
laqual passarebbe oltra in tempo breue

Colui disse maestro & non mi curo
di sostener vn poco di dolore
pur che mi facci dil guarir sicuro
e che io non habbia a diuentar peggiore
il barbier chel tenea infra luscio e il muro
gli affero vn dente piu bello e megliore
che in boccha hauesse e tal stretta gli dede
che vn morto si seria leuato in piede

Non vide Ptolomeo mai tante stelle
in tutta quanta la sua astrologia
ben che al scoperto contemplasse quelle
come vide costui stando a lombria
e si gli sgretolorno le mascelle
chel scoppio non chel grido se sentia
quasi per tutta quanta la contrata
al cui romor trasse molta brigata

Quindece giorni e piu porto infasciato
il capo e le mascelle al suo dispetto
e manco poco non gli vscisse il fiato
tanto fu il gioco villano e scorreto
hor di la terza vi sara parlato
laqual con vn abbate al suo diletto
tramo vna bella beffa e vnalto scorno
contra il marito in quel medesmo giorno

Costei gli de dun certo beueraggio
che adormẽtare il fece immediate
onde poi lieta trouato vn messaggio
hebbe ricorso al suo miser labbate
ilqual gia molto experto nel viaggio
con doi monaci entro per vie celate
in casa di costei destro e legiero
e condusse il marito al monastero

E quindi peruenuto il fe vestire
da monaco e spogliar di la sua vesta
oltra di questo vedendol dormire
simile a vn morto che mai non si desta
per poterlo poi desto anchor schernire
volse che hauesse vna gran chierga in testa
e che chiamato fosse a matutino
dal sacrestan per fratre columbino

Ma prima che quel hora si scoprisse
il beueraggio hauea fatto il suo corso
vnde colui risuegliandosi disse
che vol dir questo oue son io transcorso
qual fato iniusto tanto mal permisse
leuati moglie mia dãmi soccorso
e per suegliarla hauea stesa la mano
quãdo alla cella gionse il sacrestano

E fortemente ne luscio pichiando
disse su presto frate colombino
per parte de labbate ve comando
che con gli altri vegnati a matutino
colui che non sapea come ne quando
entrato fosse sotto tal destino
per marauiglia misse vna gran voce
dapoi si fece il segno de la croce

Et si medesmo percottea dicendo
io non hebbe mai voglia de esser frate
in vita mia ne frate esser intendo
e a matutin mi fa chiamar labbate
questo e p certe vn fatto troppo horrẽdo
ne posso imaginarlo che manchate
mi son le forze lingegno e le spoglie
e quel che importa piu Julia mia moglie

Eccoti giunger la seconda volta
il sacrestan pien dira e di disdegno
a luscio a richiamar con furia molta
su presto che sonato il terzo segno
fra colombino chel tumulto ascolta
risponde minacciando se fuor vegno
spirito maligno io ti faro vn tal gioco
che lesser prompto ti giouera poco

Rispose il sacrestan per la mia fede
se io referisco tal cose a labbate
el ti fara frustar da capo a piede
come vn cattiuo e scelerato frate
colui che tuttauia sognar si crede
e non intende le trame ordinate
ne che la moglie sua gli ribella
simile a vnpazzo vscifuor de la cella

E prese il sacrestan nel scapulario
per modo che crolarsi non ardiua
dicendo hor chiama labbate e il vicario
e tutta quanta laltra cometiua
che a ciascbadun daro per ordinario
cinquanta pugni e tuttauia il colpiua
labbate chel senti corse al romore
come ver guardiano e ver pastore

Tutti i monaci colse in vn drapello
per non andar a combatter da cieco
⁊ ciascbadun in man tenia vn flagello
da far parlar latin chi fusse greco
⁊ giunti oue era il monaco nouello
labbate iratamente parlo sieco
dicendo hor dime frate colombino
perche non sei venuto a matutino

El non ti basta hauer disubedito
lo abbate che anchor batti il sacrestano
ma degnamente ne serai punito
prima che io mi ti lasci vscir de mano
poi comando chel fusse disuestito
⁊ flagellato il che gli parue strano
tanto chel comincio a gridar dicendo
che legge e questa vostra io non la intendo

Disse labbate tu la intenderai
prima chel giorno appaiati schietto
si ben che a vnaltro insignar la potrai
anchor che fosti vn buō senza intelletto
colui rispose io non mi fece mai
monaco e che diauol me ha constretto
a prender queste tue rigide spoglie
⁊ abandonar la mia si bella moglie

Parlo labbate ai monachi el si vole
per ogni modo gratarli la rogna
mano ai flagelli ognun non piu parole
chio non intendo anche sel finge o sogna
dato il precepto come far si suole
per la obedienza che molto li agogna
incomenciorno a flagellarlo in guisa
chel somno li fuggi non che le risa

Misericordia cridaua il meschino
non piu monsignor mio diuoto e bono
che io verro da mo inanzi a matutino
senza chalchun mi chiami al primo sono
dela campana se mai piu declino
da toi precepti non me vsar perdono
ma fammi discacciar fuor dil conuente
con vituperio e patir ogni stente

Disse labbate ahi brutto ribaldone
de mo gli parli e gia son quindeci anni
che io taccettai nella religione
dentro daluernia vn giorno de san Gioāni
colui rispose io non ne so ragione
di questa cosa allaqual mi condanni
anzi ti giuro e dico in veritate
chio non hebbi mai voglia di esser frate

Oltra cio parmi non sia anchor do giorni
chio haueua moglie famigli e brigata
spassi poderi e casamenti adorni
trafficchi banchi e pecunia adunata
disse labbate al vomito pur torni
tu non di hauer anchor ben rasettata
la pelle intorno al dosso ne racolta
hor su chel si flagelli vnaltra volta

Non fate monsignor per dio non fate
che sempre vi saro obedientissimo
vien dunque a matutin disse labbate
se tu non voi parer vn hō stultissimo
⁊ chiedi perdonanza mille fiate
al sacrestan de lerror tuo grandissimo
ogni matina per spacio dun mese
con li genochi in terra a braccie stese

Colui che hauea assagiate le percosse
di bona voglia ogni cosa promisse
e detto harebbe che christo non fusse
perche tal furia da lui si partisse
vltimamente a matutin trouosse
oue messer labbate gli commosse
che la seconda antiphona cantasse
sel non volea chel pianto rinouasse

Come cantaro io dicea il meschino
chio non mi credo esser mai altra volta
stato dapoi chio nacqui a matutino
o dolce iulia mia chi mi te ha tolta
volesse dio che io te fusse vicino
che io non farei si misera raccolta
labbate allhor per piu spauentarlo
comincio fieramente a minaciarlo

Onde forza gli fu volesse o no
che la seconda antiphona intonasse
⁊ tanto dolcemente la intono
ben che in tal arte de ragion manchasse
che tutto il choro in discordia mando
ne fu possibil piu che saccordasse
alchuno in quella notte al matutino
si ben cantaua frate colombino

Onde gli bisogno poi la matina
con le gatte mangiar sotto la tola
⁊ portar i taglier alla cucina
anchor labbate per vna parola.
che disse gli fe dar la disciplina
poi comando che col laccio alla gola
perdon chiedesse del rotto silentio
⁊ che mangiasse vn gran boccon dassentio

Ma se io volesse ridirui ogni cosa
de punto in punto e cio che al tristo incorse
la hystoria mia seria tropo verbosa
⁊ lauditor ne rimarebbe in forse
basta toccar la parte piu famosa
come labbate per compagno il porse
a vn monacho che hauea gran voluntade
de acompagnarlo vn di per la citade

Onde costui peruenuto a lalbergo
oue habitar solea con la sua moglie
disse fra se mai piu carte vergo
tra frati al mondo sotto queste spoglie
che dio mi dāni a morte e volto il tergo
al compagno in gran fretta si raccoglie
dentro da luscio perche aperto il vede
⁊ iulia adalta voce intrando chiede

Eccomi qui la moglie respondea
che vi bisogna padre reuerendo
⁊ lui ambo le braccie destendea
per abbracciarla ben stretta dicendo
io son il tuo marito gianni andrea
ma lei il minaccio forte stridendo
tu di voler che in man pigli vna stanga
frate ribaldo e chel capo ti franga

E questo il buono exempio che tu dai
ai seculari de vita tranquilla
confundete de cio che detto tu hai
chel mio marito e gia fa vn mese in villa
de laltre villanie gli disse assai
tanto che di cucina vsci vna ancilla
in suo soccorso animosa e rubesta
che gli ruppe due caze in su la testa

La moglie anchor lei con quel stangone
lo accompagno fin fuora de le porte
per rassetargli la cappa al giuppone
⁊ per farlo trouar le vie piu corte
alqual rumor trahean molte persone
ma il so compagno in questo il scuso forte
dicendo non gli fate villania
chel poueretto sente de pazia

A certi tempi de lanno e ben spesso
solea venirli tal disauentura.
chel tenea vn mese e piu for di se stesso
ma il non perse mai tanto la misura
chel se mettesse a fare alchuno excesso
se non adesso il che me fa paura
⁊ per schiffar vn magior vituperio
legato il fe condure al monasterio

Non fu il meschin mai di parlar ardito
per non esser fra il popul conosciuto
⁊ cosi tutto attonito e smarrito
da tema e da vergogna combattuto
infino alla badia fu custodito
da molta gente e per pazo tenuto
onde labbate subito il fe porre
coi ceppi ai pedi in vn fondo di torre

Tanto il tenni impregion che li crescero
e capelli a bastanza e da vantaggio
poi per spingersel fuor del monastero
accortamente trouo il beueraggio
⁊ beuer gliene fece vn tal bichiero
che tutti i sensi smarirno il visaggio
⁊ come morto dal somno occupato
fu incontinente a casa riportato

La moglie il pose in quel medesmo loco
oue era quando i frati via el portaro
la prima volta e non vi stette poco
ma tanto che le tenebre passaro
⁊ Phebo rosseggiante come vn foco
de loriente vsci splendido e chiaro
⁊ col suo raggio la terra percosse
auanti che costui suegliato fosse

77 Ma deſtatoſi poi e riueduta
la moglie inanci a ſe tutto ſmarrito
quella contempla e di coloꝛ ſi muta
ſpeſſo dicendo o dio che me ha ſoꝛtito
a tanta gratia che mi tha renduta
moglie mia che io penſaua eſſer ſbandito
da te hoꝛa fu che io dubitai
in vita mia non ti veder piu mai

E comincioli a narrar duna in vna
tutte quante le ſue diſauenture
e che non fu mai homo in parte alchuna
che receueſſe tanti battiture
come hauea lui ne coſi gran foꝛtuna
diſſe la moglie queſte tue ſciagure
marito mio ſe ben diſcoglio il groppo
ſon pꝛoduto dal tuo beuer troppo

Colui che troppo beue molto ſogna
⁊ tu hierſera voleſti ſucciare
tanto che in tuo ſeruitio ne ho vergona
⁊ queſto e quello che ti fa vacillare
che lhom beuendo piu chel non biſogna
va coſi fuoꝛ di ſe che eſſer gli pare
ſtato in vna hoꝛa per tanti paeſi
che non ſi cercariano in quatro meſi

Po eſſer moglie mia che ſognato habia
io venni pur laltrier per abbꝛaciarte
da monaco veſtito ma in tal rabbia
veniſti che anchoꝛ temo di guardarte
diſſe la moglie ferma hoꝛ mai le labia
non ne dir piu chio fatica aſcoltarte
⁊ non ſperar per queſto tuo diffetto
chio te dia mai piu vn gozo de vin ſchietto

Stattene in caſa tutto queſto meſe
perche tu par vn ſparueraccigliato
io daro voce e fama pel paeſe
che alle fiere de francia ſi andato
accio che lerroꝛ tuo non ſia paleſe
⁊ che te non rimagni ſuergognato
da poi con le compagna intro in camino
⁊ inſieme andoꝛno a ritrouar merlino

82 Hoꝛ quiui giunte ciaſchuna gli expoſe
qual beffa haueſſe fatto al ſuo marito
non coſi pꝛeſto Merlin gli riſpoſe
anci parea che di ſe foſſe vſcito
conſiderando come induſtrioſe
erano ſtate in queſto lhoꝛ conuito
poi a la fin concluſe e iuſtament e
che lhonoꝛ era di quell a dal dente

E per prouar che hauea ben giudicato
merlin ſi volſe allultima e alla pꝛima
e diſſe ogniuna di vui ha ſfozato
il ſuo marito a creder la bugia
coſtei che tenne il ſuo di foꝛ ſerrato
a vn ſchiauo gli facea dir villania
e minacciarli il che hauerebbe facto
ogni gran ſauio alhoꝛa parer matto

Et tu traheſti il tuo fuoꝛ de ſe ſteſſo
inebꝛiandol con quel beueraggio
poi tel traeſti in ſi mil modo appꝛeſſo
per mezo daltri con ſuo diſauentagio
ma coſtei ſenza far altro digreſſo
tiro il marito col pꝛopꝛio linguagio
a farſi trare el piu bello e meglioꝛe
dente che haueſſe vnde io gli do lhonoꝛe

Nium de gli altri era tanto expedito
quanto coſtui per cognoſcere glinganni
e trouaſi fra tutti il piu ſchernito
e quel che ha receuuto maggioꝛ danni
ſi che lhonoꝛe e ben diſtribuito
non ſia piu alchuna de voi che ſe affanni
a dimandarlo che a colei il poꝛgo
laqual piu canta e men coꝛrota ſcoꝛgo.

¶ Finita la hyſtoꝛia de le tre
donne che fecino la beffa
ha ſuoi mariti per
guadagnare
vno anel
lo.